

Dov'è finita la libertà sessuale iniziata nel '68?

Gentile signora Anna, questa lettera le espone le critiche nei confronti del mondo femminista da parte di un ragazzo di sinistra...

Questa disagevole lacerazione nel mio modo di sentire deriva da un'esperienza negativa: le ragazze, le compagne di università, dei gruppi politici e culturali, tutte più o meno influenzate dal femminismo...

Da ciò ho capito che nel mondo femminile, anche quello progressista, c'è qualcosa che non va. Intanto è eccessivo pretendere che le donne, in quanto tali, siano il nuovo soggetto palinsestico totale...

Si vedono donne di sinistra, di elevata istruzione, fare di questa loro condizione una sorta di status sociale, nel quale si arroccano e dove diventano invincibili. E si vedono donne impegnate culturalmente e politicamente, che cercano i favori di uomini tipici rappresentativi del maschilismo più tradizionale...

Tutto questo, lo capisco anch'io, è determinato dal permanere nella psiche femminile di modelli che vengono rifiutati razionalmente, ma agiscono ancora prepotentemente. Mi pare che in molte donne esista una certa miscelazione di un certo maschilismo: perché questo va nel senso del loro interesse. E ciò risulta se confrontato con il comportamento di altre, che hanno saputo impostare la propria vita in senso più positivo.

Uomini corretti, che vivono senza clamore (gli understatement, che sarebbero il nuovo modello maschile), si vedono trattati con sufficienza, vengo-

Pubblichiamo alcune delle lettere giunte alla scrittrice Del Bo Boffino Sono di 35-40enni toccati dal femminismo e di giovani donne dal linguaggio semplice e colorito

Gli uomini accusano il colpo

La scrittrice Anna Del Bo Boffino ci ha mandato alcune delle numerose lettere che le scrivono i lettori della sua rubrica «Personale» del martedì. Ne pubblichiamo cinque: di tre uomini e due donne - con questo suo commento

Toccata dal femminismo (o semplicemente dal mutamento delle donne?) Alcuni sono sfiorati, altri profondamente coinvolti, altri addirittura stravolti, gli uomini accusano il colpo. La maggior parte tacciono: non sanno nemmeno di essere cambiati, loro malgrado. Ma alcuni ci pensano e rispondono. Lo dicono e lo scrivono. Un libro, uscito questa primavera, Amore plurale maschile, di Marisa Rusconi (Rizzoli editore), propone le confessioni di una dozzina di uomini inquieti. Parlandone, allora, avevo promesso di tirare fuori dal cassetto le lettere che mi sono arrivate di uomini in crisi. Il tempo è passato, ma ecco arrivato il momento di riguardare quelle lettere, in questa breve pausa estiva.

Sono assai diverse da quelle che scrivono le donne. Gli uomini prendono le distanze da se stessi, parlano di condizioni sociali, di comportamenti, modelli. Come se riuscisse loro difficile scoprirsi. Tutti e tre, infatti, mi hanno raccomandato di renderli irrisolvibili, di far perdere le loro tracce. Erano, sono, lettere lunghissime, ho dovuto tagliarle, ricavare il succo del discorso, qualche volta perfino alleggerirlo, tanto era ideologizzato, a meglio mascherare la vicenda personale.

È così chiaro, per esempio, che Gianfranco ha i suoi problemi in fatto di sesso. Ma è onesto liquidarlo con una diagnosi? Se ha i suoi disagi perché viene dal Sessantotto, si era fatto un'idea delle donne, non è più riuscito a incollare le immagini del passato con quelle del presente. Aperto al cambiamento, per lui le donne non sono cambiate abbastanza. Ma poi, nel quotidiano, come se la caverebbe con una donna al fianco? E non, certo, nel senso di una prova della sua virilità: nel senso di saper accettare una realtà incerta, in via di evoluzione,

non perfino eletti a confidenti amichevoli della prepotenza esercitata dagli altri maschi, con i quali, tuttavia, le donne continuano a praticare la loro sessualità. Le chiedo dunque se spesso, poi, non giochi nella donna la ricerca di un vantaggio materiale, che non è certamente e solo il denaro, ma anche e semplicemente il raggiungimento di un decoroso stato di moglie e madre. E allora, dov'è finita la ricerca della libertà sessuale iniziata nel '68? Il valore delle emozioni, dei comunicarsi: dov'è finito tutto ciò?

Gianfranco, Verona

Ma le donne nove volte su dieci dicono di no

Cara Del Bo Boffino, da diversi anni il femminismo si è fermato, ripete più o meno le stesse cose, giuste finché si vuole; ma non si può procedere se anche l'uomo non cambia. Certo, gli uomini si sono rimessi in discussione di fronte al femminismo, ma l'hanno anche sentito come una minaccia, e si sono difesi in vario modo. Ci sono gli irriducibili, che riaffermano la loro identità maschilista, e ci sono quelli che accettano ciò che dicono le donne, ma più che altro per farsi accettare, e le cose gentili che dicono sono un'altra strategia per portarle a letto. Fare i «gentili» non serve; se non si esprimono i propri rancori, delusioni e rabbie non faremo mai un passo avanti. E la rabbia verso le donne deve essere tanta, se si guardano certi comportamenti sessuali maschili: la volgarità spicciola, la violenza sessuale, l'uso della prostituzione.

Il «bisogno delle donne», il desiderio di «possedere le donne», sono secondo me la copertura ideologica di qualcosa d'altro. Perché un uomo le vuole tutte o quasi tutte? Perché le

considera solo oggetti sessuali da usare? Questi sono discorsi da bar o da caserma che mascherano un fondamentale bisogno maschile: essere riconosciuti come uomini. Facciamo il paragone con la donna: lei, per sentirsi «donna» interpreta il proprio ruolo (passivo) esponendo ed esaltando la propria bellezza con lo scopo di attirare gli uomini (al plurale). Si sente donna se è desiderata, cercata, ammirata dagli uomini. La sua autostima dipende dalla parola sessuale dell'uomo.

Il ruolo dell'uomo è invece attivo: è lui a manifestare il desiderio, a esprimerlo. Ed ha la riprova di essere a sua volta desiderato solo quando la donna fa l'amore con lui. Quello è l'unico momento in cui l'uomo si sente riconosciuto in quanto tale. Ed è per questo che vuole fare l'amore con molte donne. Ma le donne di oggi, che non sono più delle donne di no, nove volte su dieci, gli uomini diventano sempre più affamati, se non di sesso, di riconoscimento di sé. D'altra parte le donne si fanno desiderare per accrescere il proprio potere sull'uomo. Ed è un circolo vizioso.

Le ragazze della Pantera Rosa si lamentano che i maschi non conoscono la differenza tra un orgasmo clitorideo e uno vaginale. Ma chi glielo dovrebbe insegnare, a un uomo, com'è fatto il corpo di una donna? Non sono cose che si imparano sui libri. Mi dispiace, ragazze, ma noi siamo fatti in un altro modo, e se volete che vi trattiamo come piace a voi, datevi da fare.

D'altra parte l'insicurezza maschile è aumentata: se in passato un uomo si riconosceva come tale perché aveva un lavoro, e si stimava quanto più il lavoro era qualificato, e del suo lavoro faceva la base per portare alla donna qualcosa che lei non aveva, oggi le donne lavorano, sono indipendenti. E che cosa resta all'uomo per affermare la propria identità se non l'affermazione sessuale? Per questo la cerca in continuazione, e di questo passo la quantità è più rassicurante della qualità.

Non mi dica che parlo di donne come di tartufi: voglio solo dimostrare che gli uomini

vivono in questa costante insicurezza e paura di diventare nessuno, se non hanno una donna. E questo impedisce di scegliere, come invece fanno le donne. Se un uomo fosse attento di non restare senza donne, e che questo non mette in forse la sua virilità, non avrebbe bisogno di farsele tutte, aspetterebbe quella che gli piace davvero. Quindi l'uomo conquistatore, secondo me, è una consolazione fantastica (in questo senso la chiamo ideologica) di questa profonda insicurezza.

Dante, Modena

Piero è un tesoro, è femminista non solo a parole

Cara Anna, sono una giovane lettrice dell'Unità (ho 25 anni) e leggo sempre il tuo «Personale». Tra tante brutte notizie, c'è almeno qualcosa che mi consola, anzi, mi fa sentire felice!

Sono sempre stata piuttosto isolata e lo sono tuttora. Ho vissuto fino all'età del liceo in un paesino della Brianza e ho fatto qui a Trieste la scuola superiore di lingue moderne per interpreti e traduttori. Vivere in una città non mi è servito molto, però, in quanto ad amicizie; forse sono troppo esigente, ma ho imparato a mie spese che è meglio che essere troppo superficiali.

Degli uomini, in realtà, non so bene cosa pensare (dovrei dire, piuttosto, dei ragazzi, che sono quelli che mi interessano, nel senso che mi interessa sapere in che direzione stiamo andando). Sono combattuta tra la mia spontanea fiducia nel genere umano (e qui ando anche negli esemplari di sesso maschile) e la mia fortuna, da un lato, e le brutte esperienze di cui vengo a conoscenza, dall'altro.

Io, dopo un primo rapporto fallito con un ragazzo delle mie parti, ho trovato il tipo giu-

sto! Capita a molte, per carità. Ma io mi sento particolarmente «difficile», perché odio i compromessi (sulle questioni importanti); tra cui c'è il pieno diritto alla felicità in un rapporto basato su una effettiva parità, oltre che su... tante altre cose (compatibilità dei caratteri, attrazione fisica insomma, quello che fa stare insieme due persone).

Piero, io lo considero un tesoro, perché è femminista non solo a parole (di questa specie - femminista a parole - tra i compagni ce ne sono, purtroppo). Per esempio considera suo preciso dovere lavare i piatti se ho cucinato io (ma devo ammettere che anche quando cucino lui non si tira indietro); non è un debole, anzi, caratterialmente tende ad essere un po' prepotente, come me (ogni tanto cozziamo proprio per questo; siamo un po' in competizione, ma io rimango che, nei limiti in cui rimango, è stimolante). Se c'è da fare una scelta o da prendere una decisione, ne discutiamo, ci ascoltiamo. Se ho avuto dei problemi con lui è stato perché non ho voluto credere fino in fondo che fosse così bravo e l'ho sospettato di maschilismo latente, quando non ce n'era, memore di esperienze dirette di altre donne.

Lisa, Trieste

Imparando a sbottonarsi anche la mente e il cuore

Cara compagna Anna, mi sono separato a 36 anni e ho 40 - da una donna che non avevo amato, che mi era stata in pratica estranea. Ho passato quattro anni a macerarmi nella rabbia e nella solitudine, odiando il mondo, le donne, me stesso. Poi ho conosciuto una donna che aveva 31 anni, era operaia, sposata con due figlie, ma quel matrimonio le soffocava l'anima, che voleva uscire. Mi scanda-

lizzo, io che, come mi aveva detto un amico, cercavo «una vergine nata dalle acque il giorno prima apposta per me». La ricercai dopo un anno, la trovai che aveva chiesto la separazione e stava per andarsene di casa. Cominciammo a vederci, a conoscerci, a parlare. Cominciai a conoscere quella donna, affascinata dalla sua onestà e dal suo senso di giustizia, dalla sua straordinaria dolcezza.

Feci all'amore con lei e imparai, impacciato e pieno di paure e di vergogna com'ero, una sessualità nuova, semplice, intensa, vitale; parlai ore e ore con lei, e scoprii mille strade per capire, per conoscere, per penetrare cuore e pensieri. Tuttavia, quando lei era lontana, io tornavo il me stesso di sempre: beffardo e orgoglioso, dogmatico ed intollerante, «supponiamo». Non avvertivo contraddizioni: ero abituato a dividere la mia esistenza in settori stagni, e pensavo che una cosa fosse il «grande amore» che finalmente: ne avevo diritto! - stava costruendo ed un'altra il mio io, puro, perfetto, inattinguibile. Poi, in pochi giorni, il crollo. Non so dire più nemmeno io perché avvenne, cosa fu a spezzare quell'equilibrio.

Lo shock fu tale che mi ammalai: malattia psicosomatica, oltre che reale, e abbastanza grave da inchiodarmi a letto per un mese. Non so, come trovai il coraggio di dirglielo. Da un lato c'era il terrore di perderla, terrore orribile, cupo e sordo, forse perché capivo che di quella donna meravigliosa avevo solo intuito la ricchezza interiore e che rischiavo di perdere qualcosa che nemmeno conoscevo; ma dall'altro c'era, violento come una porta sbalzata sul viso, la consapevolezza che il gioco era finito, che il giocattolo non funzionava più, che non ero capace di mentire: a lei, ma nemmeno a me. Lei mi ascoltò. Non fece altro: non mi offese, non mi attaccò, non mi disprezzò, non mi giudicò; mi ascoltò. Per settimane e mesi mi restò vicina: non chiedendomi nulla, se non di dire la verità, di essere me stesso, di non aver paura di vivere.

In quel periodo iniziai anche una psicoterapia, ma nulla

fu importante per la mia «rinascita» come l'affetto ed il rigore morale di quella donna, che accettò di stare a vedere se avessi saputo imparare ad essere libero.

Non so perché le ho scritto. Chi sono io? Un antifemminista pentito? Non è così che mi sento; mi sento un uomo, che si sta chiedendo per la prima volta come e perché vivere. Mi ha colpito, tempo fa, un suo articolo, intitolato: «Anche gli uomini si sbottonano», e forse è per questo che le ho scritto: per raccontarle che si è vero, anche gli uomini pensano, soffrono, s'interrogano, capiscono, pagano, amano; e stanno imparando a non sbottonare più solo i pantaloni, ma anche la mente ed il cuore. La saluto con simpatia; e quanto a noi due: ci faccia gli auguri!

Giuliano, Viterbo

«Un uomo s'imprigiona, una donna si sistema»

Ciao Anna! Sono sposata, ho un figlio di 5 anni. Cerco un lavoro col contratto di formazione ma io sono vecchia (ho ben trent'anni). Mi piacerebbe parlarti di alcune sensazioni di disagio, perché spesso ho delle «intuizioni» delle cose istintive, che poi non riesco a spiegare così bene come fai tu. Per esempio la mattina faccio assistenza ad una ragazza con problemi motori, che adesso è all'ospedale; dopo, quando ho fatto con lei, vado da un «omino» (lo chiamo così, è molto simpatico), insomma un anziano che vive solo. Queste ore (abbastanza malpagate) me le ha trovate un'amica e ti assicuro che si fa molto più noi delle assistenti sociali (esistenti non solo a parole (di questa specie - femminista a parole - tra i compagni ce ne sono, purtroppo). Per esempio considera suo preciso dovere lavare i piatti se ho cucinato io (ma devo ammettere che anche quando cucino lui non si tira indietro); non è un debole, anzi, caratterialmente tende ad essere un po' prepotente, come me (ogni tanto cozziamo proprio per questo; siamo un po' in competizione, ma io rimango che, nei limiti in cui rimango, è stimolante). Se c'è da fare una scelta o da prendere una decisione, ne discutiamo, ci ascoltiamo. Se ho avuto dei problemi con lui è stato perché non ho voluto credere fino in fondo che fosse così bravo e l'ho sospettato di maschilismo latente, quando non ce n'era, memore di esperienze dirette di altre donne.

Lisa, Trieste

Il primo giorno di «C'è proprio da ridere, bischerà!» il secondo giorno lo guardo meglio e comincio a chiedermi: «Allora c'è ancora oggi la convinzione che il matrimonio è una meta per la donna e una sciagura per l'uomo». Insomma, perché lei è contenta (secondo il «pittore») di avere «incastato» lui con la palla al piede, quando spesso ad essere incastrata in casa con bambini e faccende domestiche è quasi sempre una lei?

È ancora, perché il bambino è tenuto per mano da lei come se fosse una faccenda esclusivamente sua? Che riguarda lei e basta? Ma potrebbe essere che i personaggi del disegno esprimano una realtà diversa da quella che ho intuito io, forse il lui sposa la lei che ha già un figlio.

Certo, resta il fatto che il disegno sottolinea che un figlio è sempre cosa che riguarda la donna, che un uomo quando si sposa s'imprigiona e una donna si sistema (eh già, si sistema per le feste!). Ma esistono veramente ancora queste convinzioni?

Con affetto da Rossella, Arezzo

Caramagna Piemonte (Cuneo) 25/26/27 agosto

Festa de l'Unità '90

MAREFORMA a cura della Regione Emilia-Romagna

Per una informazione costantemente aggiornata sul nostro mare è a disposizione questo numero verde

Informazioni telefoniche 1678-44004

Regione Emilia-Romagna

DA LETTORE A PROTAGONISTA

ENTRA nella Cooperativa soci de «l'Unità»

Invia la tua domanda completa di tutti i dati anagrafici, residenza, professione e codice fiscale, alla Coop soci de «l'Unità», via Barberia 4 - 40123 BOLOGNA, versando la quota sociale (minimo diecimila lire) sul Conto corrente postale n. 20292409.

È scomparso FRANCO PACCHI Mario Innocenti e Claudio Lombardi, il fratello, il professionista, il compagno. Firenze, 24 agosto 1990

MICHELE CIAFARDINI Guido Dell'Aquila partecipa commosso al dolore per la scomparsa della compagna Roma, 24 agosto 1990

MARIA ROSA ROBERTO Nel 3° anniversario della scomparsa della compagna il marito, i figli e tutti i parenti la ricordano sempre con rimpianto e grande affetto a compagni, conoscenti e tutti coloro che le vollero bene. In sua memoria sottoscrivono per l'Unità. Genova, 24 agosto 1990

SATANELLA SCIAMANNA (Nella) Nel 14° anniversario della scomparsa della compagna le figlie, il genero e i nipoti la ricordano sempre con immutato affetto e con viva memoria sottoscrivono per l'Unità lire 50.000. Genova, 24 agosto 1990

MICHELE CIAFARDINI La sorella, i cognati e i nipoti sottoscrivono per l'Unità in sua memoria. Milano, 24 agosto 1990

MICHELE CIAFARDINI Il socio della sezione Anpi Martiri di San Siro onorandole la figura di combattente per la libertà e di agente antifascista, sottoscrivono per l'Unità. Milano, 24 agosto 1990

MICHELE CIAFARDINI Ad un anno della dolorosa scomparsa è ancora vivo il ricordo del caro compagno

MICHELE CIAFARDINI I fratelli, la sorella, cognati e nipoti sottoscrivono per l'Unità in sua memoria. Milano, 24 agosto 1990

MICHELE CIAFARDINI Nel 1° anniversario della morte di RICCARDO RAPONE I compagni di San Siro ricordano la sua militanza di fondatore delle sezioni del Pci «Bottegine» e «Formasiro» il suo spirito tenace e le sue doti di ottimismo e comprensione, la sua inimitabile partecipazione sociale profusamente fino all'ultimo quale presidente dell'Anpi sezione «Martiri di San Siro». Sottoscrivono in sua memoria per l'Unità. Milano, 24 agosto 1990

MICHELE CIAFARDINI I deputati del Gruppo comunista annunciano con dolore la scomparsa del compagno onorevole

MICHELE CIAFARDINI e sottoscrivono per l'Unità. Roma, 24 agosto 1990

MICHELE CIAFARDINI

CHE TEMPO FA



Table of weather conditions: SERENO, VARIABILE, COPERTO, PIOGGIA, TEMPORALE, NEBBIA, NEVE, MAREMOSSO.

IL TEMPO IN ITALIA: la situazione meteorologica sulla nostra penisola è ora controllata dalla presenza di un'area di alta pressione atmosferica che tende a rinforzarsi. L'instabilità che nei giorni scorsi ha interessato prima le regioni settentrionali e quelle centrali e infine quelle meridionali è in fase di attenuazione.

TEMPO PREVISTO: sulle regioni dell'Italia settentrionale e su quelle dell'Italia centrale e sulla Sardegna condizioni di tempo buono caratterizzate da cielo sereno o scarsamente nuvoloso. Sulle regioni dell'Italia meridionale nuvolosità variabile con alternanza di schiarite. La temperatura che nelle ultime quantotot ore è diminuita rimarrà più o meno invariata con valori medi leggermente inferiori a quelli normali della stagione.

VENTI: deboli di direzione variabile. MARI: mossi i bacini meridionali ma con moto ondo in diminuzione, leggermente mossi o calmi gli altri mari.

DOMANI: nessuna variante notevole da segnalare per cui il tempo su tutte le regioni italiane si manterrà buono e sarà caratterizzato da cielo sereno o scarsamente nuvoloso. Eventuali annuvolamenti di una qualche consistenza si verificheranno in prossimità della fascia alpina e della dorsale appenninica ma saranno a carattere temporaneo.

TEMPERATURE IN ITALIA

Table of temperatures in Italy for various cities: Bolzano, Verona, Trieste, Venezia, Milano, Torino, Cuneo, Genova, Bologna, Firenze, Pisa, Ancona, Perugia, Pescara, L'Aquila, Roma, Roma, Campobasso, Bari, Napoli, Potenza, S.M. Leuca, Reggio C., Messina, Palermo, Catania, Alghero, Cagliari.

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Table of temperatures abroad for cities like Amsterdam, Arie, Berlino, Bruxelles, Copenaghen, Ginevra, Helsinki, Lisbona, Londra, Madrid, Mosca, New York, Parigi, Stoccolma, Varsavia, Vienna.

ItaliaRadio

Advertisement for ItaliaRadio LA RADIO DEL PCI with a list of programs and frequencies across various Italian regions.

l'Unità

Advertisement for l'Unità newspaper with subscription rates for different categories and contact information.